

«Chi vuole stare in Asca deve avere fiducia»

L'amministratore unico Maria Grazia Santin sul futuro della Rsa di Agordo: «Contratto migliorativo»

▶ AGORDO

«Posto di lavoro ad Agordo a servizio degli anziani ce ne sarà sempre e noi vogliamo proporre un contratto aziendale che possa essere migliorativo. Certo serve fiducia». Maria Chiara Santin, amministratore unico di Asca, è dispiaciuta per le dichiarazioni della Cgil e dei dipendenti della Rsa di Agordo, ma è convinta che quella intrapresa sia la strada giusta per Asca, per i lavoratori, per gli anziani e per l'Agordino.

I lavoratori a tempo indeterminato vogliono andarsene con l'Usl. La Cgil rompe il tavolo. Che succede?

«Partiamo dal contratto. O

un contratto è aziendale o è collettivo. Il percorso con i sindacati non si è interrotto sui contenuti, ma perché la Cgil non voleva il contratto aziendale. Ma se non è aziendale è colletti-

vo e il collettivo non va discusso punto per punto. Noi invece volevamo fare un contratto aziendale che mettesse assieme parti del contratto Uneba, parti di quello della sanità privata e di quella pubblica e che così diventasse il nostro contratto calato sulla realtà del socio-sanitario, ma più appetibile di altri. Rotto il tavolo, che sono certa sapremo ricomporre tutti assieme, abbiamo applicato il contratto Uneba, ma lo abbiamo subito rinforzato: all'operatore socio-sanitario diamo già da ora 2500 euro in più all'anno. E similmente faremo con gli infermieri. Ma intendiamo migliorarlo ancora».

Ma i lavoratori a tempo indeterminato se ne vogliono andare...

«Se vogliono restare, restano alle stesse condizioni attuali. Se prendono 1300 euro, continueranno a prendere 1300 euro. A mio parere, la grossa differenza tra andare con l'Usl o re-

stare in Asca è che nel primo caso si può chiedere la mobilità in tutta Italia; nel secondo si ha la garanzia che si continuerà a lavorare ad Agordo perché i servizi agli anziani non verranno messi in discussione».

Lamentano che, dopo quattro anni di attesa, devono scegliere in dieci giorni, quando prima era stato loro prospettato un anno interlocutorio.

«I tempi di scelta sono stati stabiliti dall'Usl e sarà l'Usl a decidere dove mandare i lavoratori. Tuttavia credo ci sia stato un malinteso. Per non creare disagi agli anziani, avevamo condiviso, ma non formalizzato, tra Usl, Asca e sindacato, la possibilità, in questo primo anno, di utilizzare il distacco per un anno. Ad oggi, però, non sappiamo per quanti lavoratori e per quanto tempo. Comprendo fino in fondo la sofferenza dei lavoratori per questa lunghissima transizione. Adesso,

però, le cose sono chiare. I lavoratori hanno tutti gli elementi per scegliere dove andare. Se vogliono stare in Asca devono avere fiducia. Certo, se andranno via mi dispiacerà molto, mi augurerei di non perdere la loro professionalità. Ma non mi fascio la testa, nel senso che andremo avanti. Fra poco ci sarà la selezione alla quale mi auguro che i tempi determinati partecipino seriamente».

Si è detto che Asca non vuole i lavoratori con prescrizioni.

«Mi ha fatto male sentirlo. L'Usl può offrire vari tipi di occupazioni anche a coloro che hanno prescrizioni in modo che continuino ad essere risorsa. Nella nostra Rsa, invece, ci sono solo pazienti non autosufficienti che richiedono servizi di un certo tipo. È scontato che sia difficile collocare personale con prescrizioni in modo che sia una risorsa e che pertanto venga garantita la sua dignità di lavoratore». (g.san)



La Rsa di Agordo